

La sfida del premier al No duello con Zagrebelsky richiamo all'ordine nel Pd

Entro 10 giorni la direzione per affrontare la minoranza, a fine novembre la Leopolda. Bersani: non vuole cambiare l'Italicum

TOMMASO CIRIACO

ROMA. La campagna referendaria è già partita. E Matteo Renzi è pronto a sfidare tutti i big schierati contro la riforma, a partire dal giurista e presidente onorario del comitato per il No Gustavo Zagrebelsky. Il confronto, che sarà arbitrato venerdì sera da Enrico Mentana su *La7*, non sarà l'unico duello in agenda per il capo del governo. Si lavora anche a un faccia a faccia con Massimo D'Alema, come conferma il coordinatore del comitato lanciato dall'ex premier, Stefano Schwartz: «Lo faremo, se Renzi lo chiederà». E il presidente del Consiglio farà in modo di non mancare all'appuntamento, visto che da tempo confida ai suoi: «Ogni volta che parla D'Alema aumentiamo i voti».

C'è chi si tira fuori dalla contesa, come Romano Prodi: «Non mi pronuncio neanche sotto tortura». E chi, come Renzi, gira l'Italia spendendosi in prima persona per convincere gli indecisi: «Da quando Totti ha esordito in serie A - ha detto ieri - sono cambiati quindici governi. Soltanto in Italia succede una cosa del genere, perché c'è il doppio voto di fiducia. Questa riforma è l'ultima spiaggia: non riduce spazi di democrazia, ma poltrone». Batterà su questi tasti per una decina di giorni ancora, lancia-

do ufficialmente domani da Firenze la battaglia per il sì. Poi a ottobre si imporrà di rallentare, prima del rush finale di novembre, che culminerà nella tradizionale Leopolda (quasi certamente il 20 novembre). Per allora la minoranza dem avrà già strappato, imboccando in massa la strada del No.

La vera resa dei conti interna è prevista nel corso della direzione del partito, quasi certamente a metà della prossima settimana. Servirà a fare il punto sull'Italicum, che anche Denis Verdini punta a modificare con una proposta alla "tedesca". In quella sede Renzi reclamerà anche un maggiore impegno del Pd sul territorio. È preoccupato da alcuni sondaggi che stimano in un 3-4% il "danno" della guerriglia della sinistra dem. E segnalano anche che il No è forte soprattutto al Sud, tanto da far dubitare il premier dell'impegno di alcuni governatori del Meridione. Per migliorare le performance della campagna, la segreteria dem pensa a un vademecum di comunicazione per "istruire" i volontari del Sì. Gli scettici, invece, già affilano le armi: «Gli ultimi segnali - ragiona in queste ore Pierluigi Bersani, che lega la riforma alla modifica dell'Italicum - ci dicono molto chiaramente una cosa: questi non vogliono cambiare nulla». E allora No sia.

REPRODUZIONE RISERVATA

I PERSONAGGI



IL PREMIER

Matteo Renzi, 41 anni. Il premier lancerà la campagna per il Sì al referendum domani a Firenze. Il confronto con il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky è previsto per venerdì sera su *La7*. Il faccia a faccia sarà moderato da Enrico Mentana.



COSTITUZIONALISTA

Gustavo Zagrebelsky, 73 anni. Il presidente emerito della Corte Costituzionale e presidente onorario del Comitato per il No, è tra i 56 costituzionalisti che hanno firmato il primo documento critico verso la riforma costituzionale.

